



RAVENNA FESTIVAL

2021

Omaggio a Stravinskij
nel 50° anniversario della morte

Les Noces
ovvero
Lo 'Ngaudio

Rocca Brancaleone
12 giugno, ore 21.30



con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Cervia

Comune di Lugo



Comune di Russi



Koichi Suzuki

partner principale

si ringrazia

con il patrocinio di





Eni + Ravenna Festival

INSIEME ABBIAMO UN'ALTRA ENERGIA



Omaggio a Stravinskij nel 50° anniversario della morte

Les Noces ovvero Lo 'Ngaudio

Versione del testo in dialetto garganico
di **Roberto De Simone**
per soli, coro, 4 pianoforti e percussioni

direttore Marcello Panni
con l'ensemble di percussioni **Ars Ludi**
e con il Coro da camera **Ready-Made Ensemble**
preparatore del Coro **Giuliano Mazzini**

solisti

Orietta Manente soprano
Antonella Capurso mezzosoprano
Francesco Toma tenore
Andrea D'Amelio basso

Monaldo Braconi, Marco Marzocchi,
Stefano Micheletti, Francesco Carlo Leone *pianoforti*

Antonio Caggiano, Rodolfo Rossi, Gianluca Ruggeri,
Tiziano Capponi, Riccardo Zelinotti, Filippo Sinibaldi
percussioni

Giorgio Battistelli (1953)

Psychopompos

per 6 putipù e marimba

Steve Reich (1936)

Quartet

per 2 pianoforti e 2 vibrafoni

Igor' Stravinskij (1882-1971)

Les Noces ovvero *Lo 'Ngaudio*

La treccia. Benedizione della sposa [*In casa della sposa*]

Benedizione dello sposo [*In casa dello sposo*]

La partenza della sposa

Festa di nozze [*Il pranzo di nozze*]



Roberto De Simone

Da Les Noces a Lo 'Ngaudio

È il 1912 quando Igor' Stravinskij, ancora impegnato nella stesura del *Sacre du Printemps*, incomincia ad accarezzare l'idea di utilizzare, per una sua creazione, testi riguardanti i riti nuziali del mondo popolare russo. Nel suo soggiorno svizzero, iniziato nel 1914, ha già con sé alcune raccolte di canti tradizionali, tra cui un'antologia del folklorista Pyotr Kireevsky; partendo da questi reperti la sua idea è quella di ricreare in scena la solennità di un ceremoniale arcaico e cristallizzato. La fase di elaborazione dura anni e approda alla sua forma definitiva – come balletto – quando, oltrepassato il cosiddetto “periodo russo”, gli orizzonti espressivi del compositore sono ormai mutati e tesi verso il cosmopolitismo culturale della vivace Parigi degli anni Venti.

Nel corso degli anni che trascorrono dalla prima strumentazione (1917) a quella definitiva, andata in scena il 13 giugno del 1923 al Théâtre de la Gaîté di Parigi per i Ballets Russes di Diaghilev (suo committente per l'opera), il progetto si evolve soprattutto da un punto di vista timbrico, mentre le scelte iniziali, sia relative ai testi sia all'impianto melodico-armonico-ritmico, restano in definitiva fedeli all'idea di partenza.

Pensate in prima battuta per soli, coro e orchestra; passate attraverso una fase “meccanicistica” nella quale Stravinskij vorrebbe a tutti i costi inserire – per la

disperazione di Diaghilev – delle pianole automatiche in scena; superato il momento in cui il compositore s'innamora delle sonorità del cimbalom ungherese e vuole forzosamente introdurre in organico lo strumento, alla fine *Le Nozze* approdano a una veste sonora più radicale, sintomatica di quella sorta di prosciugamento formale che accompagna il processo evolutivo dell'estetica di Stravinskij.

Così egli stabilisce di far muovere la sua musica tra due poli opposti, cui dà precisa denominazione: il “soffio” e il “battito”. E se alle voci è destinato le *souffle*, nulla di più adeguato, per strumentare l’idea di battito, che ricorrere alla percussione.

Percussione in senso letterale (sono undici gli strumenti che rappresentano la categoria) più quattro pianoforti, che esaltano anch’essi l’aspetto ritmico, più che dipanare i suoni in veri, dichiarati archi melodici. Anche perché la scelta metodica di Stravinskij può dirsi delimitata entro un diatonismo arcaicizzante e barbaro, che esplode nell’essenzialità senza tempo del rito.

E le parole, i testi, originariamente in russo e poi tradotti in francese dall’amico e poeta svizzero Ramuz, vengono rifunzionalizzati in chiave fonetica, in una sorta di frantumazione sillabica che riporta a galla schegge di un mondo all’epoca già quasi perduto e le riallinea nella modernità cinetica e cinematografica tutta nevroticamente parigina.

È proprio sui testi che s’innesta, con sorprendente gioco di analogie metastoriche, il lavoro di Roberto De Simone per *Lo 'Ngaudio*, versione de *Le Nozze*

stravinskijane in lingua garganica, che nella stagione 2017 della I.U.C. (Istituzione Universitaria dei Concerti, Roma) vede la sua prima esecuzione integrale (dopo un'anticipazione campana risalente al periodo natalizio dell'ormai lontano 2008).

L'intervento del Maestro napoletano è dunque sulla parola: eppure, la sua, mantiene le caratteristiche di un'azione prettamente "musicale", giacché egli aderisce appieno alle scelte di Stravinskij, che nelle catene fonetiche asseconda sia senso e significato verbali, ma intende mantenere in primo piano una sorta di astrazione uditiva, travalicante la parola stessa. Il fonema è ovunque la vera operazione culturale.

Su questo sfondo epico e antinarrativo, ecco che si rappresenta *Lo 'Ngaudio*, come il festino di nozze veniva chiamato in napoletano settecentesco.

La scelta linguistica cade sul dialetto garganico, antileggerario (rilevato sul campo dallo stesso De Simone negli anni Settanta del Novecento), petroso, aspro, tronco e incredibilmente in sintonia con il testo originale russo cui De Simone ha fatto diretto riferimento, senza passare per la più praticata traduzione francese.

Nel rispetto del gioco sillabico, i quattro quadri e le varie scene sono tradotti comunque nel loro significato linguistico letterale. Sorprendenti sono le somiglianze nei culti di Paesi geograficamente tanto distanti: basti citare, tra i tanti elementi analoghi per senso culturale riaffioranti da entrambi i testi, l'uso della lamentazione per l'abbandono dello stato verginale della sposa

o l'invocazione ai Santi Cosma e Damiano, i quali anche da noi venivano tradizionalmente invocati per la grazia del parto.

Senza tradire lo spirito originale, l'intervento desimoniano sembra anzi esaltarne l'atemporalità, da cui scaturisce senza forzature la non-necessità di collegare a un luogo prestabilito quanto rappresentato: questi è parte di tutti i luoghi e, ormai, di nessuno.

Anita Pesce

Sinossi

Primo quadro

La casa della sposa.

Nella casa della sposa, Antonia, le comari sciolgono la treccia della fanciulla annodata con nastri simbolo della verginità. Lei piange, tra timori e speranze, così come vuole la tradizione; le consolatrici cantano in coro e invocano la benedizione della Vergine.

Secondo quadro

La casa dello sposo.

Nella casa dello sposo, Giovanni, i compagni e i genitori adornano il giovane fidanzato; insieme invocano la protezione della Madonna. La preghiera si mescola ai loro canti finché il figlio invoca la benedizione paterna (con un canto basato sulle modificazioni di un tema che nella liturgia bizantina viene di solito cantato nella Messa dei Morti).

Terzo quadro

La partenza della sposa.

Lo sposo viene a prendere la fidanzata. I genitori benedicono la coppia davanti all'icona e le due madri lamentano ancora la perdita dei figli e li supplicano di tornare alle loro rispettive case.

Quarto quadro

Festa di nozze

Tra pranzo, danze e bevute, si susseguono incessanti i motti di sapore paesano, i frizzi tra i convitati, le buffonesche raccomandazioni o allusioni sessuali agli sposi, talvolta anche senza nesso e senso come accade tra avvinazzati. Infine gli sposi sono accompagnati alla stanza nuziale e la festa ha termine.

Il testo

In casa della sposa

Scasat' meja
Sca... scasat' meja trezzuccia biondella!
Ser' la mè trezzuccia
Mammella liave mammella liav'!
Ser! Cu anell' argient'
Mamma allisciava mamma allisciav'

Oh! gioia so'!
Illajò ohmmè!

Pettene pettenà Ntoniella anella
Pettene pettenà ricciolettella Ntonia
Gioia so, rènnena
Ahi trezza arricciala,
Nocca rossa annoccala.
Pettene pettenà Ntoniella anella
Pettene pettenà nenna 'nfunna, stienna
Pettene fitto a lu cardà

Primmi esciva sòcrema
Trista sòcrema
Spiatata sòcrema
Crudela sòcrema
Commènz' la treccia a sbatt'
Me risbatt'
Sbatt'me risbatt'
Me batt' e risbatt'
Nce dev' n'altra bott'
Nce dev' n'altra bott'

Oh mmé oh mmé,
Gioia so oh mmé

Pettene pettenà Ntoniella anella
Pettene pettenà ricciolettella Ntonia
Gioia so' rènnena
Ahi trezza arricciala
Nocca rossa annoccalà
Ricciolella Ntonia

Trezzza meja trezzuccia biondella
Nò chiang' nò chiangere nennella
Nò chiang' palommetella,
Nò chiang' cchiù, oi Ntoniella
No chiangere palommuzza Antoniuzza
Si tatucc' lasce e màmmeta
Nu rescegnuolo all'uort'
Llà t'accoglie tatuccio a brazz'aperte
La gnora co lo gnor'
Mammella a brazz'aperte
Gnora mamma
Mamma gnora
Faccia argient'
Giuvannenie' pe te lu rescegnuolo all'uort'
Vola canta 'ncimma a la casat'
Tutta apparat'
Frischia la matenat'
notte fa la serenat'
P' tte, sì, p'tte oi ntoniella
P' tte oi faccia d'oro
Canta e te recreja
E pazzeja
Si 'o suonn' s'ntalleja
P' la Messa te r'sveja
Ndai! Ndai!
Sient' li sunatur' paes'paes'
Ndai ! Ndai!
Ca puozz' aunnà Ntoniella

Ca tu puozz' aunnar' ndai!
Ca puozz' aunna' comm' 'o mar'
Sott' ll' èv'ra sott' steva
Sott' ll' èv'ra sott' steva
Lu scium' nce curreva
E lu sciummo jev'
Sott' ll èv'ra sott' steva
Sott' ll èv'ra sott' steva
lu tammurro vatt'
E vott' na bott'
Tozza cchiù sott'

Vir' portn' Ntoniuccia
D' fiore ncoronata
P' ghi a lu spusariz'
Capill' pe' capill' ohi bionde
Fance stretta la pett'natura
Proprio miez' d' la cap'
E all'urdemo rossa la nocca

Oi bella Maronna dance tu na man'
Scinn' a sta cas' vien'vien'
Dànce tu na man' streccia tu la trecc'
Spettna tu a Mtoniella anella
Ricciolettella biondella

Pettene pettenà Ntoniella anella
Pettene pettenà ricciolettella Ntonia
Gioia so' pettena Ntoniella anella
Pettene pettenà ricciolettella Ntonia
Ohmmé rènnena Ntoniuzza a pettenà
Nocca rossa annòccala
Pettene pettenà Ntoniettella
Pettene pettenà biondolettella Ntonia
Pettene pettenà jonna nfonna stienne
Pettene stritto a lu cardà

Priesto lesta piglia lu laccett'
E la nocca rossa va nce mett'

Nu ramagliett'
De frisca violett'

In casa dello sposo

Mamma d' la grà
Vien' vience a vesità
Dànce tu na man'
Li ricci a sterà
Aniello p' anielo,
Li ricce a tesà d' Giuvanneniello.
Vien' vience a vesità

Vience a vesità
Li ricce a tesà
Comm' fa' comm' ogne de
Lu zito li ricce?
Comm' fa' comm' ogne de
Giuvanne li ricce?

Vien' vience a vesità
Vience a vesità
Dance tu na man'
Li ricce a tesà.

Mò nce jammo a li tre mercati 'ncittane
P' cumprà p' cumprà d'agniento na garraffa
P' lustrà p' fà brillare
Chisti ricce!
P' fa brillar' sti ricce biond'!
Mamma d' la gra'
Vien'vience a vesità
Dànce tu na man'
Li ricce a stirà

Vien' vience a vesità
Li ricce a stirà.

Sera aiessera,
Stev' assettato a la casa
Assettat' lu zit'
Sciuglieva li ricce.

Mò a chi mai sti ricce darrammo?
E mò a chi maie
Sti ricce darraie?
Vacce a dà sti ricce biondille.
Mò a chi maie
Sti ricce darrammo?
A te Ntoniella attoccano
A Ntoniella
Ntonielluccia bella
A te attoccano
A Ntoniettuccia
Vanno sti ricce!
D' garuofaniello va l'odore cu tìe'
A te attoccano!

Vuie d'oro lucite d' lu zito
Oi ricce d'oro lucite
Pe' stu bellu figliul'
E l'arricciava mammélla
L'arricciava
E po' accussì diceva:

Figlio ca p' nov' mis'
Io te pertai
'Nzino io te pertai
Te pertai

E a n'ata t' ne vai
Ramusciello mò nce stai
Lemmuncielo l'adacquai.
A chi li ricce, a chi stu tesoro?
A chi mai sti ricciole d'oro?
A chi mai

Sti stennarde de lo sole
Esche d' lu cor'
Fora d' li ffore?

Viata, viata chesta mamma
Che fece stu figliulo assennato
Fatone
Buonu guaglione
Curazzone
Bellu guappone!
Cumparite ricce biondille
Ntorno a stu janco viso,
Fioruso vaso de rose!
E pe' te oi Antoniella
Stu fioruso vaso de rose
Lu meglio sciore de lu paravis'
A Rurian' Rurian'
Chisti ricce fanno tutte 'mpazzì

Mamma d' la grà
Vien' vience a vesità
Dance tu na man'
Li ricce a sterà
Aniello p' aniello
Li ricce a stirà
D' Giuvanneniello.
Vien' vience a vesità
Dance tu na man'
Li ricce a stirà

O Maronna Bruna
Viénce Santa Vergene
Vié a lo 'ngaudio
A lo 'ngaudio
Viene cu tutti ll'Apostoli
Vié a lo 'ngaudio
A lo 'ngaudio
Vien' nziem'ai Sant'Angeli

Vié a lo 'ngaudio
A lo 'ngaudio
Nos benedica Domine
Pate cum Figlio
Vié a lo 'ngaudio
A lo 'ngaudio
A lo 'ngaudio

Benedicite mate e pate
Che a me 'ngaudià vaco
Come a combatt'
E le mura vaco a batt'
P' pigliareme la figiol'

E mò jé Giuvannino signò
E le ccér' songo ardent'
'Ncattedrale lu zit' entra
E basa lu Cristo argent'
Oi Madonna mate re Dio

Cristiani che
Cumpagni che
Fratielli che site venuti a vedé
Benedicite p' 'ngaudià lo sposo nuviell'

Vui che viaggiaste 'ncammino a pié
P' lu zito ch'è garufaniell'
Lu sposo mò caccia ll'aniell'
Ohi!

Com' piuma liggiera cade 'ncocchia
Se 'nginocchia
A lo castello p' ghì 'ncocchia
Se 'nginocchia
Se 'nginocchia
Giuvanniello a soi pate
Se 'nginocchia
Giuvanne davante a soi mate

Dice: mò benedite lo vostro figlio
E l'occhio de Dio
Sope quisto 'ngaudio
Cum Cristo Dio vace avant'
E nui dreto cui Sant'

Benedite noi li vecchi e li giovani
E Santi Cosma e Damian'
Dio benedica le ddoi Famiglie
A tutti nce diano la man'
Oh!
Dio benedica le ddoi Famiglie
Dio benedica le ddoi Famiglie
Dio benedica lo nostro parroco
Michele arcangelo
Dio benedica nui frati di Cristo
Dio benedica tutti li cristiani
In soi sante mani
Momme Pate
Et Figlio et Spiritu Santo
P' lo 'ngaudio
A lo 'ngaudio
A lo 'ngaudio
Santo Luca vieni a lo 'ngaudio
Santo Luca
Santo Luca vieni a lo 'ngaudio
Santo Luca vience mmiezo
Vience mmiezo
Viene tra li zite nuvielle
Vience mmiezo a sti dui compari
Scinne mmiezo a sti dui sposi
E primmo figlio.

La partenza della sposa

Dice che ce stev' la luna
Risplendente come lo mi amore
E ce stev' la Regginella

‘Ncasa de lo gnore tatariello
‘Ncasa de lo gnore
‘Ncasa de la gnora mammella

Oi ta’ damme la benerizio’

E po’ luntano a n’ata maggion’
E comme colava cera vergene
Dalla cannela ‘nnante a li Santi
Jesse steva Regginella
Regginella pronta a ghì
E già benediceno la soi figlia
Essa chiangenco ‘nnante a tata
Ecco jè le quattro parte facimo
Ecco jè le quattro parte facimo:
Pane sale e Maria Vergene
Santu Cosma viene a lo ‘ngaudio
Santu Cosma e Damiano
A lo ‘ngaudio
Ndà la stanza
Ndà la stanza priparata
Ddoi palomme so’ pusate
Santo Cosma a lo ‘ngaudio
Santo Cosma e Damiano
Santo Cosma fance forte
Forte e longa na catena
Na catena
Da mò nfi’ alla vicchiaia
La Maronna, Cosma e Damiano
Mò ce stanno ‘nnante
Cu catena santa
Da mò nfi’ alla vicchiaia
Da mò nfi’ alla vicchiaia
E nfi’ alle criaturell’.
Ndà la stanza
Ndà la stanza priparata
Ddoi palomme so’ pusate
E chi vev’ chi vev’ chi vott’

E chi sona e vatt'
Lu tammurro sona e sbatt'
Santu Cosma viene a lo 'ngaudio
Mò ce stanno 'nnante
Cu catena santa
E 'ngaudio putente

Santu Cosma viene a lo 'ngaudio
Da mò nfi' alla vicchiaia
Da mò nfi' alla vicchiaia
Fino alle criaturell'
E tu Santa Maronna
Tu Maronna Santa
Mamma re Dio
A lo 'ngaudio
A lo 'ngaudio
A lo 'ngaudio
Fallo forte
E cu tutti ll'Apostoli
E co tutti Sant'Angeli
E comme la vite a lo chiupp'
Comme fa la vite a lo chiupp'
Tal'e quali li dui zite
Pozzano aunì de cchiù
Sempe cchiù de cchiù
Uù uù uù uù uù

Core de mamma
Ohi figlio mio de mele
Core de mamma oi nennillo
Ca t'aggio allattato e crisciuto
Ahi torna a me figlio de mèle
No farme aspettare a te cchiune
Torna a me
Tòrnate figlio trisoro
Tòrnate figlio de mèle
Surdasti ohi figlio 'nta toppa d'oro
La chiave 'nta la fascia de seta

Core mio nennillo
Core mio nennillo

Il pranzo di nozze

E fiore co fiore se 'nzertavano
E fiore co fiore pampaniavano
E voilì voilì voilì
Cuntienti e voilì
E cèvza rossa mora
E voilì
Fràula paisana sana
Oi San Criscì
Voilì e voilì
E fiore co fiore se 'mparolano
E fiore co fiore s'avvicinano
E tuosto tuost' arriva Ntonio 'o ricciulill'
Ha trovato n'aniello d'oro
E preta priziosa
E lo primo fiore jè Giuvanneniello
Lu scondo fiore è Ntoniella bella.
Muscio muscio vene
Austin' o tallo
Ca l'ha perzo n'aniello
Austin' o tallo
Ca l'ha perzo n'aniello d'oro
E preta priziosa
Muscio muscio muscio Austin'
Muscio Austin'
Viene tallo
Viene Austin' viene Austin'
Ca l'ha perzo n'aniello
Co preta priziosa
E arriva volanno e arriva
E lo fiore co' fiore se salutano
E lo fiore co' fiore se salutano
Iù iù iù iù iù iù iù
E lo fiore co' fiore se 'mparolano

E arrivat' palomma
E arrivat'
Iu iu iu iu iu iu iu
Voilà!
E arrevai l'auciello oi
E arrevai palomma
E arrevai oi
Mò le scelle sbatte
E mò le scelle rotte
Voilà voilà voilà
Trema tutt' o letto
Voilà voilà
Tata le dicette:
Voilà voilà lilà
La zita vi' ccà
E Dio te la dà
Tiè lino e canapa
Ahi piglia Ntoniella e trapanà
Le cammise e llenzola hai da fa'
Llenzola hai da fa'
Ahi piglia ntoniella e trapanà

Jennero mio caro
T'arraccumann' e te dongo
La figlia mia

Tiè lino e la sémmen'
Chesto cumpete a la fém'na
Tie' lo ggrano e lu cellar'
A te t'attocca guovernar'
Lo grano e lu cellar
Spacca li llén' li llenzol'
Dance ammore
E falle na scutuliat'

Nobble so' trasut'
E songo bevut'
E songo bevut'

E a maria no 'nvito
Vive mammélla
E po' magna cu nnui

Nu vev' nu magno cu signure
E nu sento

E si stesse Menecon'?

Ve varrà magnarrià e ve sentarrià
Oi tu auciello cantator'
Viaggiator'
Oi tu auciello cantator'
Viaggiator'
Andò si' stato
E che hai truvat'?
'Ndo si stato e ch'hai truvat'?

So' stato p' lu spiero mare
Oi lu mare p'mare
Voili voili lu mare p' mare
E mmiezo a lu mare lu mare
Nu janco cigno navigar'
Voilà nu janco cigno navigar'
Oi
Nu janco cigno a lu mare
Oi
Vedisti tu lu janco cigno?

E allora dice che a lu mare
Lu mare nun so' stat'?
E allora dice che lu cigno
Nun aggio abbistat'?

Uh! Na cigna na cignella sotto so'
Uh! E jessa steva sott' a scella so'
Dui cigni e bbà
Dui cigni janche já

Che fa p' mare janche jà.
Uh! Giuvanni e Ntoniuccia jerano uh!
E voilà e voilà dui cigni janche jà.
Giovanni e Ntoniella jerano
E tu, Ntonià,
Che dote hai dat'a iss'?

Stu laziotto
Vi' quant'oro tengo 'mpietto
Zecchine e perle fino a 'nterra.

O sciaurat' lo pat' d' Ntoniella
Ha dat' la figlia
P'n'onz' 'e muniglia

Jamm' bell' ampressa facit',
E purtate la zita
Cca se scoccia lu zit'
A' muniglia n'onza
Te la vinn' e l'arronze?

Belle ragazze,
Vui maeste d' verrizze
Sciacquapiatte cu priezze
Male lengue fràcete
Mogliere sbrénnete
D'uommene 'nzipete
E vui cantatò'
'Nvitate a sta cummertazio'
Cuminciate!

E lu zito dice: dorm'r' voglio
Essa le risponne: e io cu te
E lo sposo dice: int'a lu lettuccio
E Ntoniella le fa: nce capimm'?
E Giuvanne dice: la cuperta è fredda
E Ntonia risponne: la scarfammo.

E p' te Giuva'
Che mò stamo a canta'
D'lu falcone e d'lu pavone
P' Ntoniella P' Ntoniella
Siéntece oi Giuvanne
Nui p' te oi Giuvanniello
Jé p' vui sta canzone
P' vui zite jè.

E tu che fai sola sol'assettat'?
Oi Tolla auniscete 'nzieme cu nuie

Lu letto va a scarfa' a Giuvanni
Quanno vive e te spasse
Lu immale va arrasso
Ué ca li signure
Ué ca spilan' 'o ziro
E po' sient' dire
Uh ca stu festino
Va propeto na meraviglia
Nove cacciat"e vino bone assai
Ma la decima cchiù meglio sarrà

Se ne va Ntoniella a n'atu paese,
A n'atu paese,
Bona sciort' essa aggia
Sia rispettosa e saggia
Rispettosa e bona e gentile
Cu ognuno
Nu surriso all'anziane
E a chill' 'e vint'anne
Ma na leverenza spetta sul' a Giuvanne
E p' la via 'e massarie
P' la campagna bene mio
E 'nta lo ciardine
Li pperat' asciate delli pieduzze
'E Ntoniuzza
Jeva e ghieva lu zito lu zito

E sope lo capo
S'è puosto lu cappiello
Vede Giuvanniello,
Ammartenatiello,

La mia cara Ntoniella
Avanz' o pere nu miglia
Porta la mantiglia
La vunnella ver miglia
Tène nere li cciglie
E alla salute d' gnore
Tata viv' addò vaie
Tata viv' addò vaie
Quacche cosa ai zite daie
Alle zite mò daie.
Ué ca li figliule int' a na casarella
Vanno li spuse
Lu lietto de rose
Li ccuscenelle de raso
Lu vaceliello d' argento
La tuvaglia addore de menta
Lieve russo miette a lu viso.

Forte! Uh è forte!
Nun se po' vevr'!
Vive, vive e và

S'ha da vevr' assai
E quaccosa alli zite dài
Alli zite dài
Alli zite dài
Chesta, chesta, chesta femmena
Chesta ciotola va nu 'rano
Ma quanno quanno sarrà chiena
Ne jarrà dui duie 'rà
Fosse o ver'!
Fosse o ver'!
Va lu sciumm' 'nchiena pussente

Jesse duie 'ra, jesse cinche
Ma nnant' a la porta s'allamenta
Ohi socra mia mamma 'gnora mia!
Ma basta!

Jammo bello amice
Nun verite ca lu zito s'è stancato?
Nun sarrà cchiù zit'
La figliola trase rint' a la stanza
Jarrà duie rà
Forse otto
E nziem' a essa
Vanno a priparà lu liett'
Lietto, lietto mio letticiello
Ncoppa lu lietto li mmatarazz'
Ncopp' a li mmatarazze li ccuscenell'
Sotto li ccuscenelle le lenzol'
Sotto li cuperte lu giovane 'agliard'
Sotto bell' e 'agliardo Giuvanneniell'
Giovann' e Felippo
Quanno l'auciello pizzeca la fica
Ncoppa a lo lietto
Giuvanniello stregne Ntonietta
E la vasa
La mano piglia e l'accarezz'
La manella ncopp' a lu ccor' e bbà
La manella ncopp' a lu ccor' e bbà
Core mio moglierella
Ca mò sì d' a mia pazziella
P' lu lietto desiderat'
Starrammo io e te
E cu ssanetà
Alla faccia 'e chi porta 'mmiria!

Psychopompos (1988)

La figura mitica dello psicopompo è legata al regno dei morti. Lo psicopompo è colui che accompagna le anime dal regno dei vivi a quello dei morti, aldilà del Grande Fiume.

Tratto caratteristico dello psicopompo è la dualità: due elementi a costituire un corpo unico. *Psychopompos* tenta di dare corpo e voce a un coro immaginario, portato in scena da sei interpreti con i loro sei strumenti, che in certi passaggi dialogano lasciando emergere dal corpo cilindrico di un tamburo arcaico le voci di un invisibile coro di anime. I sei strumenti utilizzati sono tamburi a frizione di diverse dimensioni, uno xilomarimba e un basso marimba. Questo tamburo a frizione, detto “putipù”, è tipico di tutta la zona di Napoli. È costituito da un cilindro metallico chiuso alla base, su cui è tesa una membrana in pelle animale al cui centro è fissata una canna. Il suono è prodotto dalla frizione di una mano umida sulla canna. Ho scelto il putipù perché, secondo me, è lo strumento che meglio incarna l’idea di dualità.

Il putipù è simbolo della doppia sessualità, in cui il cilindro è l’elemento femminile e la canna è il simbolo fallico. È uno strumento ermafrodito, il preferito da Pulcinella, la più antica maschera della commedia dell’arte, sfrontato e allegro ma vestito dei colori della morte: costume bianco e maschera nera.

Psychopompos è una cantata per sei voci che dialogano in un registro grave e medio. Il suono è prodotto sia tramite la tecnica arcaica dello strumento, sia con una nuova tecnica creativa. È stato composto per i sei Percussionisti di Strasburgo, che dovevano condurre l'ascoltatore dal regno del reale a quello inquietante dell'indefinito.

Giorgio Battistelli

Quartet (2013)

Nel contesto della musica concertistica, il termine “quartetto” indica solitamente un quartetto d’archi. Nel mio caso, il quartetto che ha un ruolo focale in molte mie composizioni è, oltre al quartetto d’archi, quello costituito da due pianoforti e due percussioni. È questo il quartetto che si ritrova, così come descritto o in forma espansa, con più pianoforti ovvero più percussioni, in *The Desert Music*, *Sextet*, *Three Movements*, *The Four Sections*, *The Cave*, *Dance Patterns*, *Three Tales*, *You Are (Variations)*, *Variations for Vibes, Pianos and Strings*, *Daniel Variations*, *Double Sextet* e *Radio Rewrite*. In *Quartet* si trova la formazione base: due vibrafoni e due pianoforti.

È uno dei brani più complessi che ho composto, con frequenti cambi di tonalità, interruzioni della continuità, pause, riprese di materiale nuovo. Se anche le singole parti non sono eccessivamente difficili, il brano richiede un alto livello di virtuosismo d’insieme.

La forma è quella tipica: veloce, lento, veloce, eseguiti senza pause. Il movimento lento introduce armonie che non sono tipiche della mia musica.

Il brano è dedicato a Colin Currie, un percussionista fuori dagli schemi che suona come solista con varie orchestre e in recital, e che, sorprendentemente, ha fondato il Colin Currie Group con cui esegue tutta la

musica cameristica in cui crede. A lui vanno i miei saluti,
e spero che altri ne prendano atto.

(Il quartetto è stato commissionato da Southbank
Centre, Carnegie Hall, Juilliard School, Cité de la
musique e Kölner Philharmonie / KölnMusik.)

Steve Reich





gli
arti
sti







Marcello Panni

Compositore e direttore d'orchestra romano, dalla fine degli anni Settanta è stato ospite delle principali istituzioni musicali italiane e dei più importanti teatri lirici internazionali, quali Opéra di Parigi, Metropolitan di New York, Bolshoi di Mosca, Staatsoper di Vienna, Deutsche Oper di Berlino, Covent Garden di Londra, Liceu di Barcellona.

Oltre alle più note opere di repertorio, ha diretto la prima esecuzione assoluta di opere moderne tra cui *Neither* di Morton Feldman all'Opera di Roma (1976), *Cristallo di rocca* di Sylvano Bussotti alla Scala (1983), *Civil Wars* di Philip Glass all'Opera di Roma (1984) e *Patto di sangue* di Matteo d'Amico al Maggio Musicale Fiorentino (2009).

Oltre a tanta musica vocale, sinfonica e da camera, ha composto diverse opere liriche: *Hanjo* per il Maggio Musicale Fiorentino (1994), *Il giudizio di Paride*, per l'Opera di Bonn (1996), *The Banquet (Talking about Love)*, libretto di Kenneth Koch, per l'Opera di Brema (1998), *Garibaldi en Sicile* per il San Carlo di Napoli (2005). Ancora, sue sono una *Missa Brevis* per la cattedrale di Nizza (2000), il mottetto *Laudate Dominum* per il Duomo di Milano (2004) e l'oratorio *Apokàlypsis* per il Festival di Spoleto (2009). Nel 2014 la sua cantata *Le vesti della notte* su poesie di Omar

Khayyam è stata eseguita all'Accademia di Santa Cecilia a Roma, nel 2015 a Firenze ha presentato *Zodiac* per voce e orchestra su poesie di Gaia Servadio.

È stato Direttore artistico dell'Orchestra dei Pomeriggi musicali (1994) e quasi contemporaneamente Direttore musicale dell'Opera di Bonn, Direttore musicale dell'Opera e dell'Orchestra Filarmonica di Nizza (1997-2000), Direttore artistico dell'Accademia Filarmonica Romana (1999-2004 e 2007-2009), consulente artistico al Teatro San Carlo di Napoli. Nel 2003 è stato nominato Accademico di Santa Cecilia.

Ha inciso numerosi dischi di musica del nostro tempo e alcune opere tra le quali ricordiamo: *Il Flaminio* di Pergolesi con Daniela Dessì, Orchestra del San Carlo di Napoli; e *Semiramide* con l'Orchestra della Radio Austriaca.

Orietta Manente

Soprano, diplomata giovanissima presso il Conservatorio di Frosinone sotto la guida di Maria Alos, inizia l'attività concertistica vincendo diversi concorsi tra cui “Maria Callas”, “Maria Caniglia”, quelli di Mondovì, Spoleto, Cosenza e il “Pavarotti International”.

Approfondisce inoltre il repertorio liederistico e tiene concerti presso la Rai di Roma e Napoli, l'Accademia di Santa Cecilia, l'Accademia Spagnola di Belle Arti, il Giugno Barocco di Salerno, il Maggio Musicale di Bordeaux.

In ambito lirico è stata Musetta in *Bohème*, la protagonista in *Lucia di Lammermoor* e in *Traviata*, Ninetta nella *Gazza ladra*, Lauretta in *Gianni Schicchi*, Rosina nel *Barbiere di Siviglia*. Ha partecipato a riprese moderne di opere barocche quali *Armida abbandonata* e *Flacco e Servilla*. Ha inoltre inciso il *Requiem* di Mozart. E ha preso parte a prime esecuzioni assolute di lavori di Ennio Morricone, Roman Vlad, Marcello Panni, Aldo Clementi, Francesco Pennini e Antonio D'Antò. Più volte è solista nei concerti dell'Accademia di Santa Cecilia sotto la direzione di maestri quali Jeffrey Tate, Daniele Gatti, Carlo Rizzari e Roberto Gabbiani.

Antonella Capurso

Mezzosoprano, ha compiuto i suoi studi musicali presso il Conservatorio “Niccolò Piccinni” di Bari, diplomandosi in canto e in musica vocale da camera. Dopo aver frequentato l’Accademia di Perfezionamento per cantanti lirici con la direzione artistica di Katia Ricciarelli, sotto la guida di Paolo Montarsolo e Gianni Raimondi, ha debuttato nella *Cecchina*, ovvero *la buona figliola* di Piccinni nella stagione lirica del Teatro Petruzzelli di Bari, nel 1993. Ha al suo attivo numerose esperienze artistiche, in particolare esecuzioni di opere di Vivaldi, Pergolesi, Scarlatti, Mozart, Monteverdi, Charpentier, Brahms, Rossini.

Svolge attività concertistica in formazioni cameristiche, con un repertorio che va dalla polifonia antica alla musica contemporanea, e come solista dedicandosi soprattutto ai cicli liederistici di Schubert e Schumann.

È artista del Coro dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Francesco Toma

Tenore, si è diplomato in canto con il massimo dei voti presso il Conservatorio “Niccolò Piccinni” di Bari, debuttando poi in concerti in diverse città italiane e in spettacoli organizzati da enti e istituzioni culturali nazionali e internazionali. Nel 1995 ha cantato come solista nell’ensemble Madrigalisti di Praga. Ha debuttato in ambito operistico nel 1997, come Nemorino nell’*Elisir d’amore* al Teatro Nazionale di Roma. Dal 1998 al 2002 ha collaborato con il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino al fianco dei maggiori artisti lirici internazionali e sotto la direzione di maestri tra cui Zubin Mehta, Daniel Oren, Myung-Whun Chung e Bruno Bartoletti. Nel 2001 è stato Monsieur Le Bross nell’*Olivo e Pasquale* di Donizetti al Festival Royaumont a Parigi. Nel 2003, diretto da Luis Bacalov, ha cantato per l’inaugurazione della Cavea del Parco della Musica di Roma brani dal repertorio cinematografico italiano. E da allora ha cantato nelle varie stagioni dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia, in concerti diretti da Antonio Pappano, Wayne Marshall, Juraj Valčhua.

Andrea D'Amelio

Basso, diplomato in canto presso il Conservatorio “Luigi Cherubini” di Firenze, ha poi approfondito il repertorio operistico con Pietro Masi, e quello sacro e liederistico con Peter Schreier e con Mechthild Georg. Vincitore di alcuni concorsi nazionali e internazionali ha collaborato con istituzioni musicali quali Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Marrucino di Chieti, Teatro Rossini di Lugo di Romagna, esibendosi in ruoli d’opera della tradizione italiana tra cui Uberto nella *Serva padrona*, Don Bartolo nel *Barbiere di Siviglia*, Blansac nella *Scala di seta*, Sparafucile in *Rigoletto*, Colline in *Bohème*.

Ha interpretato Lieder di Schubert (*Winterreise* e *Die schöne Müllerin*) e di Schumann (*Dichterliebe*), poi di Brahms (*Romanzen aus Magelone*, *Vier ernste Gesänge*), Mahler (*Kindertotenlieder*), Šostakovič (*Michelangelo Suite*) e Ligeti (*Lux eterna*) in importanti rassegne come Ravenna Festival, Estate Fiesolana, Leggere la Città di Pistoia.

Dal 2005 è nel Coro dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia ed è stato diretto come solista da maestri quali Antonio Pappano, Federico Maria Sardelli, Tonino Battista, Filippo Maria Bressan, Vladimir Askenazij, Christian Zacharias, Fabio Biondi, Ciro Visco, in composizioni di Rossini, Pärt, Lully, Schumann, Beethoven, Bruckner, Mozart e Brahms.

Ars Ludi

Fondato nel 1987 da Antonio Caggiano e Gianluca Ruggeri, è un ensemble di percussioni a organico variabile, che, sin dagli esordi, ha intrapreso un itinerario artistico attivo su due dimensioni interpretative. Da un lato, si è misurato con il repertorio contemporaneo per percussione in un'attività concertistica internazionale (Stati Uniti, Messico, Germania, Cina, Svezia, Francia, Spagna, Malta, Grecia, Turchia, Algeria, Kenya, Scozia e Svizzera) interpretando compositori quali Cage, Stockhausen, Bartók, Varèse, Reich, Scelsi, Berio, e incentivando con commissioni e prime esecuzioni il repertorio di autori italiani. Dall'altra parte, ha ideato e realizzato progetti di diverso e più ampio respiro coinvolgendo molti artisti provenienti dalle più disparate discipline. Eventi che, per la maggior parte, si sono configurati come creazioni multimediali: *MusikAutomatik* (musiche di Rota/Catalano e Stockhausen), *Tetralogia del Sogno e del Dolore* dedicata a Herzog ed ai Popol Vuh, *Land im Klang* di Curran, *Macchine Virtuose* di Ceccarelli, *Drumming*, *Electric Counterpoint* e *Tehillim* di Reich, *Aphrodite* di Battistelli, *Gewael* di Dall'Ongaro, *Deserts* con musiche di Varèse e video di Bill Viola, *Inanna's descent* di Andriessen, *Lied* di Sani, *N.N* di Filidei e *Primi Piani* di Cinque.

Ha preso parte a molti festival di prestigio internazionale tra cui Locarno (videoart), RomaEuropa,

Cantiere Internazionale d'Arte, Monday Evening
Concerts a Los Angeles, New York Interpretations,
Festival Cervantino, Vienna "Land im klang", Musica/
Italia di Edimburgo, Fylkingen a Stoccolma, GAS di
Göteborg, Mittelfest, Nuova Consonanza, Reich Festival
a Roma.

Ha inciso per Brilliant, Edipan, Bmg, Pontesonoro.
Il nucleo base del gruppo è composto da Antonio
Caggiano, Rodolfo Rossi e Gianluca Ruggeri che
svolgono anche attività come docenti nei Conservatori a
Latina e a Roma.

Ready-Made Ensemble

Fondato nel 2002 da Valerio Borgianelli Spina e Stefano Sanzò, su un'idea di fare musica e spettacolo, è un gruppo modulare il cui organico stabile è costituito da cantanti a cui si aggiungono spesso strumentisti. Numerosi interessi caratterizzano il suo repertorio: la musica antica, il minimalismo, le provocazioni delle avanguardie e il concerto come azione drammatica. Direttore dell'ensemble è Gianluca Ruggeri che, oltre alla direzione corale in cui si è diplomato nel 1987, svolge da moltissimi anni attività concertistica a livello internazionale come direttore, autore e percussionista solista specializzato nel repertorio contemporaneo – ha fondato l'Ensemble Ars Ludi nel 1987, fa parte di altre formazioni da camera quali Rumbe Quintet e PmCE.

Ready-Made Ensemble è composto da 10 vocal performer che, ed è una particolarità, sono artisti completi, chi compositore, chi strumentista, chi direttore di coro a sua volta. Ogni suo concerto si configura come un progetto artistico che supera i confini del concerto vocale tradizionale. Tra le sue principali produzioni figurano: *Anatra al sal* di Ronchetti (Romaeuropa Festival 2014); *N.N.* di Filidei (con PmCE Auditorium Parco della Musica 2013), *Tehillim* di Reich (con PmCE a Ravenna Festival 2012); poi *Music for 18 Musicians* di Reich, *Les Noces*

di Stravinskij, *Re-Play* Omaggio a Steve Reich con l'esecuzione di *Proverb* e *Tehillim* alla presenza del compositore (Auditorium Parco della Musica, 2007-2008), *Stratificazioni* ovvero un percorso tra le basiliche paleocristiane di Roma e le architetture sonore della *Messa de Beata Virgine* di Palestrina (2004).

soprani primi

Arianna Miceli

Paola Ronchetti

Anna De Martini

soprani secondi

Carlotta Caruso

Giovanna Gallelli

Simona Braida

contralti primi

Laura Polimeno

Daniela Troilo

contralti secondi

Miriam Gentile

Antonella Marotta

tenori primi

Adriano Caroletti

Marco Santarelli

tenori secondi

Carlo Putelli

Fabrizio Scipioni

bassi primi

Andrea Robino Rizzet

Marzio Montebello

bassi secondi

Giuliano Mazzini

Pierpaolo Cascioli



luo
ghi
del
festi
val



© Zani-Casadio

Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati

di Papa Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linz. È il battesimo di Ravenna Festival.



Francesca e Silvana Bedei, <i>Ravenna</i>	<i>Presidente</i> Eraldo Scarano
Chiara e Francesco Bevilacqua, <i>Ravenna</i>	
Mario e Giorgia Boccaccini, <i>Ravenna</i>	
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, <i>Milano</i>	<i>Presidente onorario</i> Gian Giacomo Faverio
Paolo e Maria Livia Brusi, <i>Ravenna</i>	
Glauco e Filippo Cavassini, <i>Ravenna</i>	
Roberto e Augusta Cimatti, <i>Ravenna</i>	<i>Vice Presidenti</i>
Marisa Dalla Valle, <i>Milano</i>	Leonardo Spadoni
Maria Pia e Teresa d'Albertis, <i>Ravenna</i>	Maria Luisa Vaccari
Ada Bracchi Elmi, <i>Bologna</i>	
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, <i>Ravenna</i>	<i>Consiglieri</i>
Gioia Falck Marchi, <i>Firenze</i>	Andrea Accardi
Gian Giacomo e Liliana Faverio, <i>Milano</i>	Paolo Fignagnani
Paolo e Franca Fignagnani, <i>Bologna</i>	Chiara Francesconi
Giovanni Frezzotti, <i>Jesi</i>	Adriano Maestri
Eleonora Gardini, <i>Ravenna</i>	Maria Cristina Mazzavillani Muti
Sofia Gardini, <i>Ravenna</i>	Irene Minardi
Stefano e Silvana Golinelli, <i>Bologna</i>	Giuseppe Poggiali
Lina e Adriano Maestri, <i>Ravenna</i>	Thomas Tretter
Irene Minardi, <i>Bagnacavallo</i>	
Silvia Malagola e Paola Montanari, <i>Milano</i>	<i>Segretario</i>
Francesco e Maria Teresa Mattiello, <i>Ravenna</i>	Giuseppe Rosa
Peppino e Giovanna Naponiello, <i>Milano</i>	
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, <i>Ravenna</i>	
Gianna Pasini, <i>Ravenna</i>	
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, <i>Ravenna</i>	
Giuseppe e Paola Poggiali, <i>Ravenna</i>	Giovani e studenti
Carlo e Silvana Poverini, <i>Ravenna</i>	Carlotta Agostini, <i>Ravenna</i>
Paolo e Aldo Rametta, <i>Ravenna</i>	Federico Agostini, <i>Ravenna</i>
Marcella Reale e Guido Ascanelli, <i>Ravenna</i>	Domenico Bevilacqua, <i>Ravenna</i>
Stelio e Grazia Ronchi, <i>Ravenna</i>	Alessandro Scarano, <i>Ravenna</i>
Stefano e Luisa Rosetti, <i>Milano</i>	
Eraldo e Clelia Scarano, <i>Ravenna</i>	Aziende sostenitrici
Leonardo Spadoni, <i>Ravenna</i>	Alma Petroli, <i>Ravenna</i>
Gabriele e Luisella Spizuoco, <i>Ravenna</i>	LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese
Paolino e Nadia Spizuoco, <i>Ravenna</i>	DECO Industrie, <i>Bagnacavallo</i>
Paolo Strocchi, <i>Ravenna</i>	Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, <i>Ravenna</i>
Thomas e Inge Tretter, <i>Monaco di Baviera</i>	Kremslechner Alberghi e Ristoranti, <i>Vienna</i>
Ferdinando e Delia Turicchia, <i>Ravenna</i>	Rosetti Marino, <i>Ravenna</i>
Maria Luisa Vaccari, <i>Ferrara</i>	Terme di Punta Marina, <i>Ravenna</i>
Luca e Riccardo Vitiello, <i>Ravenna</i>	Tozzi Green, <i>Ravenna</i>
Livia Zaccagnini, <i>Bologna</i>	



Presidente onorario
Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
Franco Masotti
Angelo Nicastro

**Fondazione
Ravenna Manifestazioni**

Soci

Comune di Ravenna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Michele de Pascale
Vicepresidente
Livia Zaccagnini
Consiglieri
Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Davide Ranalli

Sovrintendente
Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Alessandra Baroni
Angelo Lo Rizzo

media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi



in collaborazione con



sostenitori



programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



italiafestival



Ravenna Festival
Tel. 0544 249211
info@ravennafestival.org

Biglietteria
Tel. 0544 249244
tickets@ravennafestival.org